



Dibattito Pubblico
**CIRCONVALLAZIONE
FERROVIARIA TRENTO**

QUADERNO DEGLI ATTORI

Presentato da

Michela Bonafini

Cittadina Centro Storico di Trento

13 dicembre 2021

CIRCONVALLAZIONE FERROVIARIA TRENTO – Dibattito Pubblico –

Trento Centro - lunedì 13 dicembre 2021

Egregio dott. Pillon,

mi rivolgo a Lei ed a tutta la Commissione nazionale per il Dibattito pubblico sulle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, confidando in un **ascolto vero, attivo, trasparente ed efficace** con il nostro territorio, nell'intento autentico di migliorare la qualità di questa progettazione, obiettivo che tutti noi ci attendiamo e che **Trento in primis e tutta la Valle dell'Adige si merita**.

Come cittadina di Trento, affezionata alla mia città e che a brevissimo termine potrei subire, insieme a moltissimi altri cittadini, i gravosi costi sociali derivanti dalla grande opera del bypass ferroviario per il traffico merci (TAC), premesso che concordo a che l'opera vada fatta, **chiedo che si possa "ridiscutere" quale sia il progetto di attraversamento migliore dal punto di vista urbanistico, ambientale e della qualità della vita quotidiana per chi vi abita**, e precisamente, chiedo:

- **che le merci NON passino** a due passi dal Centro Storico (250 mt dal Castello del Buonconsiglio) e che tale passaggio sia giustificato da altrettanti benefici in termini di qualità di vita dei cittadini e di riqualificazione della Città in generale;
 - che il bypass ferroviario sia **un vero bypass delle merci a livello globale di Città** e non solo di parte della Città, per evitare uno strappo urbano irreparabile che creerà per decenni una parte di città di serie A (quella del centro- sud) ed una parte di città di serie C (quella del centro nord), con ripercussioni evidenti anche sul mercato immobiliare;
 - che non venga fatta pressione ingiustificata facendo leva sull'urgenza, quando è un'opera che si collega a quella del tunnel del Brennero che ha visto allungarsi i tempi fino ad oltre il 2030. Gli spazi tecnici e temporali ci sono tutti. Ciò che manca è **la volontà politica** (che parte da lontano, dal 2003) e l'umiltà necessaria per voler bene a Trento di fare un passo indietro e provare a trovare la **soluzione migliore in termini di valutazione d'impatto ambientale e sociale**;
 - che la conferma al punto precedente (ovvero al fatto che non c'è quell'urgenza che si vorrebbe far passare a livello d'informazione) è confermata anche dal fatto che **a livello europeo**, proprio in questo periodo, si sta ragionando sugli effetti che ci saranno nei prossimi mesi/anni di politiche espansive che si stanno mettendo in campo. Mi spiego meglio: l'aumento del costo del petrolio e quello del gas naturale ed il peggioramento del cambio euro/dollaro a favore di quest'ultimo stanno aggravando la situazione europea con conseguenti rincari su tutta l'energia elettrica e sui semilavorati e prodotti finiti, sia per ragioni di scarsità endogena che per problemi di reale approvvigionamento.
- Per queste considerazioni, **il pensare ad allungare l'orizzonte temporale del Piano Nazionale di Ripartenza e Resilienza (di qualche anno) o di chiedere l'allungamento dello stesso**, in particolar modo, per un'opera come questa, che già di suo non ha il carattere dell'urgenza, come ho appena spiegato nel punto precedente, sarebbe in linea con le attuali politiche economiche europee.
- Ed ancora una volta, si richiama **l'attenzione sulla volontà politica di fare le cose seriamente**. Abbiamo i nostri rappresentanti europei da coinvolgere e con i quali fare rete;

- che il progetto sia rispettoso della conformazione urbanistica di Trento in quanto non è sufficiente dire, dall'oggi al domani, che ora ci sono i soldi per finanziare l'opera senza però poterla **discutere nel passaggio sul territorio cittadino che così com'è impostato è urbanisticamente sbagliato**. Prima vengono i cittadini e dopo la gloria dei politici e bypassare i legittimi passaggi d'informazione non è assolutamente dignitoso per una politica all'altezza della situazione.

Chiediamo di **avere più tempo (almeno sei mesi)** per poter discutere seriamente su un'opera così grande da stravolgere l'intero assetto della Città dopo due secoli dall'ultima volta che si è fatto qualcosa, quando si spostò il fiume Adige per costruire la ferrovia e la Stazione dove era più opportuno data l'urbanistica dell'epoca.

La **clausola di riservatezza**, contenuta nell'art.8 della Convezione, sottoscritta il 17 aprile 2018, a firma del dott. Alessandro Andreatta per il comune di Trento, del dott. Ugo Rossi per la Provincia Autonoma di Trento, dell'ing. Maurizio Gentile per Rete Ferroviaria Italiana spa e dell'ing. Ezio Facchin come Commissario Straordinario di Governo per le "Opere di accesso al Tunnel del Brennero", **ha impedito la diffusione delle informazioni ed il coinvolgimento serio dei territori interessati lungo l'asta dell'Adige**.

Per tutto ciò, chiedo di prendere **seriamente** in considerazione le **soluzioni alternative** avanzate da più parti (in testa quella della dx Adige della Rete dei Cittadini) che dimostrano avere **moltissimi punti qualificanti** rispetto all'unica proposta messa in campo oggi dalle RFI, ovvero di:

1. non attraversare l'abitato a nord del centro di Trento fino a Roncafort;
2. non richiedere la demolizione di edifici nel quartiere di S. Martino;
3. non interferire con le aree inquinate da bonificare della ex Sloi e della ex Carbochimica;
4. non mettere a rischio le principali sorgenti dell'acquedotto di Trento;
5. non interferire con la falda del fondovalle dell'Adige;
6. non mettere a rischio in caso di alluvione la zona di Trento;
7. non togliere terreno pregiato e coltivato a Mattarello e lungo la valle dell'Adige;
8. non creare fasce di rispetto e servitù in area urbana;
9. abbattere l'inquinamento acustico e vibratorio;
10. migliorare la sicurezza dell'attraversamento di merci pericolose;
11. consentire la realizzazione della stazione provvisoria in superficie (non prevista dal progetto messo in campo da RFI) e, quindi, permettere realisticamente di migliorare l'arredo urbano, la ricucitura tra l'Est e l'Ovest e la riqualificazione della parte nord di Trento, in tempi credibili e non troppo lontani;
12. consentire di realizzare i cantieri di scavo in zone distanti dall'abitato.

Concludo, dicendo che se non seguiremo il **"buon senso"**, ci allontaneremo ancora di più, (più di quanto già oggi non lo siamo), dal vero ed autentico significato che pretenderebbe esigere la "materializzazione" della nostra **Autonomia Speciale**.

Grazie per l'attenzione,

Michela Bonafini – cittadina del Centro Storico di Trento

con la gentile richiesta di inserire l'intervento nel "Quaderno degli attori"